

Alla Scala di Milano l'opera buffa settecentesca *Le zite 'ngalera*, del calabrese Leonardo Vinci. È l'autonomia non differenziata, bellezza!

Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

BARDI

LA FORTEZZA SONORA



Andare a visitare la Fortezza di Bardi, in val Ceno, nel parmense, magari affascinati dalla leggenda del "cavaliere termico" per fotografarlo da cacciatori di fantasmi, e poi sentirne venir fuori suoni di cornamusa è esperienza che uno non si aspetta.

Che ci fanno quelle note celtiche dentro un'architettura militare duecentesca divenuta la dimora ducale divenuta teatro della storia d'amore, dai risvolti scespiriani, fra Soleste e Moroello?

Basta poco, addentrandosi, per imbattersi nella bagpipe di Keith Easdale, scozzese doc, bardigiano d'adozione, compositore e musicista polistrumentista, che, fra quei bastioni, ha situato il proprio studio di registrazione.

Quello strumento, parente della nostra zampogna, forse il più distintivo dell'identità musicale popolare europea, una volta collocato in quell'habitat, rende quasi nulla la distanza fra il borgo di Bardi e la Falkirk da cui Keith proviene.

La storia che impregna le pareti e promana dalle segrete stanze del castello rende più vicine le culture dei due luoghi ed è

quanto i visitatori avvertono allorchè ne assaporano l'atmosfera magica e misterica dei vari ambienti.

Easdale ha portato il fascino della fiera e boscosa Scozia in quest'angolo mite di Mediterraneo, so-

norizzando la fortezza con la forza delle proprie melodie dagli echi ancestrali.

Welcome, Keith!

FOTO-SERVIZIO DI GIANFRANCO FUNARI



Cividale del Friuli (Ud) organo a canne Zanin c/o Basilica di S. Maria Assunta (Foto Gianfranco Funari)

I LUOGHI DELLA MUSICA



Creta, bouzouki (Foto Musica News)



Buenos Aires: bandoneon



STRANA COSA IL TEMPO

di **Lionello Pogliani**

Il precedente numero di *Musica News*, articolo *Il Tempo nella Canzone*, ci insegna diverse cose su tale tempo. nonché, che *L'inganno del tempo* è una canzone di Mimmo Locasciulli. Nel presente articolo cercheremo di capire come la filosofia, specie quella della fisica, abbia affrontato e stia affrontando *'l'inganno'* del tempo {per approfondire la tematica vedi rif. [1-8], aiuta una conoscenza in fisica-matematica}. La problematica temporale ha origine lontane poiché già preoccupava Eraclito di Efeso (535 - 475 ac) e Parmenide di Elea (543 - 450 ac, Elea = la romana Velia, prov. Ascea) nel 500 ac circa. Al primo risale il detto: *'Non si può discendere due volte nel medesimo fiume non si può toccare due volte una sostanza mortale nel medesimo stato, ma a causa dell'impetuosità e della velocità del mutamento essa si disperde e si raccoglie, viene e va'*.

Per Eraclito dunque la permanenza è un'illusione poiché viviamo in un eterno divenire dove il presente cambia continuamente. Parmenide ci dice invece cose diametralmente opposte: *'Fuori dell'Essere non può esistere nulla, perché il non-essere, secondo logica, non è, per sua stessa definizione. Il divenire attestato dai sensi, secondo cui gli enti ora sono e ora non sono, è una mera illusione (che appare ma in realtà non è)'*. Qui la permanenza è la vera realtà mentre il tempo è un'illusione. Zenone di Elea (489 - 431 ac), suo allievo, con i suoi paradossi sull'inconsistenza logica del movimento accentuerà ancor più il carattere illusorio del tempo. Alcuni secoli dopo Lucrezio (ca. 96-52 ac) nel *De Rerum Natura*, testo chiave dell'atomismo democriteo e dell'etica epicurea, riecheggia Eraclito nell'affermare: *'non si può dire che alcuno avverta il tempo separato dai movimenti delle cose'*. Tempo e movimento sono dunque inseparabili!

Le equazioni della meccanica in genere descrivono la sequenza temporale degli eventi fisici e possono calcolare con uguale precisione e indifferentemente eventi passati, presenti e futuri. Esse sono però noncuranti riguardo l'esperienza che abbiamo del passato, futuro e soprattutto del presente, luogo del divenire e frontiera fra passato immutabile e futuro ignoto. L'incapacità di riconciliare la nostra rappresentazione temporale con quella della fisica

era un fatto che, secondo il filosofo R Carnap (1891-1970), disturbava persino Einstein (1879-1955). Sulla tematica la filosofia odierna ha sviluppato tre diverse concezioni, schematizzate nella figura (solo due dimensioni spaziali e una temporale sono riportate, per ultima fig. vedi più avanti): il *presentismo*, il *possibilismo* e l'*eternalismo* (da sinistra verso destra in fig.). Per il *presentismo* solo gli eventi presenti sono reali, il passato esiste solo nella nostra memoria, gli unici viaggi possibili sono quelli nello spazio mentre noi avanziamo verso il futuro (o il futuro avanza verso di noi, come in: *As Time Goes By*, o *Se Potessi Fermare il Tempo* di R Cocciante). Per il *possibilismo* gli eventi presenti e passati sono reali poiché il presente avanzando verso il futuro si trasforma in passato (schematizzati con piani in fig.)



indelebile e anche qui sono possibili solo viaggi nello spazio. Per l'*eternalismo* (noto anche come *Universo blocco*) gli eventi passati, presenti e futuri sono tutti ugualmente reali, il passaggio del tempo non è un fenomeno oggettivo e i viaggi avvengono nello spazio-tempo, cioè, da qui-ora a là-dopo. Una probabile macchina del tempo permetterebbe di visitare qualsiasi iperpiano quadridimensionale dell'Universo blocco e, dunque, di visitarci (al possibilista di visitare solo i piani anteriori) mentre per il presentista tale macchina non è concepibile. Il dibattito è tutt'ora aperto su non pochi aspetti delle tre concezioni, fra cui: quanto duri il presente o con quale velocità il presente viaggi verso il futuro nel presentismo/possibilismo e come l'eternalismo eviti il fatalismo. In quest'ultima concezione il passaggio del tempo ha solo una valenza psicologica (è la coscienza che, come una torcia, illumina successivamente gli iperpiani dell'Universo blocco) e, inoltre, noi rimaniamo sempre in un insieme di iperpiani dell'Universo e non ci dileguiamo post-mortem per andare chissà dove (idem per il possibilismo).

L'avvento della teoria della relatività e dello spazio-tempo quadridimensionale [tre dimensioni spaziali e una temporale, elaborato

da H Minkowski (1864-1909)], in cui il tempo è una delle dimensioni, è stato l'evento che ha dato impulso all'eternalismo portandolo ad essere la teoria più accettata da fisici e filosofi del tempo. Einstein sul problema ebbe a dire: *'poiché nella struttura quadridimensionale non esistono più sezioni che rappresentino l'adesso in modo oggettivo il significato dei concetti di divenire e accadere si complicano'*. Un argomento sulla validità dell'eternalismo fu descritto da R Penrose (1931- Nobel in fisica 2020) ed è noto come il *paradosso di Andromeda* (ultima fig., anche M News 2019, XXVII, 3), che concisamente dice: due persone **1** e **2** si incrociano andando in direzione opposta (**1** verso la galassia **A** e **2** in senso opposto) alla velocità relativa di qualche km/ora. Essi definiscono due iperpiani incrociantesi e sia il mo-

mento dell'incontro di **1** e **2** il punto dello spazio-tempo che chiamiamo **'T'**. Nell'iperpiano di simultaneità di **1** nella lontana galassia **A** la flotta andromediana è partita per invadere la Terra mentre nell'iperpiano di simultaneità di **2** devono ancora decidere sul da farsi. Qui il presentista/possibilista definirà la realtà come la totalità di tutto ciò che è osservabile/o il già osservato nel punto **'T'**, mentre l'eternalista definirà la realtà come la totalità degli oggetti matematici (solo la relatività svela la complessa realtà degli iperpiani).

Se la relatività favorisce l'eternalismo non possiamo non chiederci cosa dica l'altra teoria fisica moderna, la meccanica quantica. Il guaio è che tale teoria ha molte interpretazioni, di cui una, l'interpretazione di Copenaghen del 1930, sviluppata dai padri fondatori, sembrerebbe favorire il presentismo/possibilismo, in quanto prima della misura (il futuro) il sistema si troverebbe in una sovrapposizione di stati probabilistici, al momento della misura, cioè nel presente, il sistema perderebbe il suo carattere probabilistico assumendo un valore ben preciso (il cosiddetto collasso della funzione d'onda), dopodiché (nel passato) il risultato della misura rimarrebbe memorizzato/fissato per sempre.

Altre interpretazioni [fra cui quelle dell'onda pilota di D Bohm (1917-1992) del 1952, dei molti mondi di H Everett (1930-1982) del 1956 e della teoria oggettiva del collasso di Ghirardi-Rimini-Weber (GRW) del 1986] sembrerebbero invece favorire l'eternalismo. L'ultima parola spetterà alla futuribile teoria della gravità quantica, che dovrebbe unificare relatività e meccanica quantica, unificazione per ora non riuscita poiché le due teorie sono, sotto certi aspetti, incompatibili, cosa evidenziata da Einstein in un articolo del 1935 con Podolsky e Rosen (noto come articolo EPR) e, più tardi, dal fisico John Bell (1928-1990), che formulò un teorema che permise di dimostrare come il principio della località causale della relatività fosse incompatibile con le predizioni statistico-quantiche (in soldoni i sistemi quantici possono interagire istantaneamente contraddicendo la relatività, anche se non possono essere usati per inviare segnali a velocità superiori a quella della luce, in accordo con essa).

Ma, il tempo con cui denotiamo i nostri eventi cos'è? È una relazione fra tali eventi e un evento periodico: nella canzone *When I'm Sixty-four* (Beatles) la relazione è fra *I'm* e 64 rivoluzioni della Terra attorno al Sole, mentre nella canzone *Per un'ora d'amore* (M Bazar) la relazione è fra l'amore e l'evento di 1/24° della rotazione della Terra o di un certo numero di oscillazioni di un pendolo. Certo, il tempo nella canzone appartiene al regno delle emozioni e non a quello dell'indagine filosofica ma la distanza fra questi due regni dipende solo dal nostro livello di curiosità. Chiudo con un detto di cui non ricordo l'autore: *'la religione sono domande che forse non sono mai state formulate, la filosofia sono domande che forse non avranno mai una risposta'* (a meno che la fisica non ci rimetta lo zampino).

1) C Callender, *The Oxford Handbook of Philosophy of Time*, 2011 & *What Makes Time Special?* Oxford Univ. Press (ambidue), 2017; 2) S Savitt, *Being and Becoming in Modern Physics*, *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Winter 2021 Edition), Edward N. Zalta (ed.); 3) //en.wikipedia.org/wiki/Eternalism_(philosophy_of_time), //it.wikipedia.org/wiki/Presentismo, //en.wikipedia.org/wiki/Arrow_of_time 4) SM Carroll, *The Big Picture*, [Dutton, 2016]; 5) F Besnard, *Time of Philosophers, Time of Physicists, Time of Mathematicians*, May 29, 2018; 6) D Peterson, M Silberstein, *Relativity of Simultaneity and Eternalism: In Defense of the Block Universe*, March 2, 2009; 7) DZ Albert, *Time and Chance*, Harvard Univ Press, 2000; 8) R Penrose, *Emperor's New Mind*, Oxford Univ Press, 1989.

IL TEMPO MOLLE, TEOREMA POETICO DI SILVANA PALAZZO

di Vincenzo Napolillo



La nuova silloge di poesie di Silvana Palazzo, *Il tempo molle*, che nella mollezza del nostro tempo si dedica all'esplorazione del passato attraverso ricordi e sofferenze e a quella del presente perturbato, cerca di ricomporre il rapporto tra l'io e l'alienante realtà, evidenziando un'alternanza di forza dell'amore che muove i passi nel cammino della vita, e di speranza, un sentimento "intriso di malinconia attaccato com'è alle delusioni di un mondo che non va".

Dal punto di vista formale

i suoi versi tendono all'equilibrio, all'asciuttezza, per farsi capire dagli altri "che spesso non li vogliono neanche sentire" e alla confessione narrativa che produce inaspettate accensioni metaforiche.

L'Autrice che ammette che la vita ha perso il sorriso, è una rosa che dura un giorno, forse due, e però non rinuncia a sentirne l'odore e lo splendore.

Il fine della raccolta poetica non è di coinvolgere il lettore nel proprio scavo e sfogo sentimentale ma di comunicare con lui un'esperienza forte, senza



zioni implacabili e sofferenze, punti di vista soggettivi che si accompagnano alla dimensione privata, psichica e corporale. La sua scrittura poetica si ispira a Francesco Leonetti, suo parente scrittore, che andava al fondo del dramma privato giusto, usando un lessico aspro e tagliente per inserirsi con più forza nella dimensione politica

La scheda

FRA SAGGISTICA E POESIA

Silvana Palazzo è direttrice della Rivista "Nuova Redazione Unical" all'interno della quale ha fondato il Laboratorio di Scrittura Creativa.

A livello saggistico ha scritto diversi volumi a carattere psico-sociale in gran parte concepiti a seguito dell'esperienza maturata quale responsabile delle attività del Centro di Ricerca e Documentazione sul fenomeno mafioso e criminale dell'Università della Calabria.

In parallelo svolge attività poetica. È nella capitale che la poetessa nipote di Francesco Leonetti

ha situato il centro delle proprie attività frequentando quivi ambienti e gruppi operanti in ambito poetico. Ciò avviene sin dal 2004 cioè da quando le fu attribuito presso la storica libreria Croce, il premio Donna e Scrittura assegnato dalla rivista *Periferia* fondata dall'editore Pasquale Falco, nell'occasione affiancato dal responsabile della redazione romana, il critico Sabino Caronia. La Palazzo nel tempo ha partecipato a vari reading fra cui quello presso la Nuvola di Fukasas nell'edizione 2019 di Più libri Più liberi promosso dal critico Giorgio Linguaglossa.

La sosta dovuta alla pandemia, se da un lato ne ha frenato le partecipazioni esterne, non ne ha condizionato l'ispirazione anzi per certi versi l'ha rafforzata. Il tempo molle, edito da The Writer, è stato concepito in buona parte

durante quest'esperienza inedita per la nostra generazione. Ed è proprio il tempo debole sfilacciato disarticolato liquido come gli orologi molli di Dalì (nella foto poster di una mostra a Siena) che

è diventato il protagonista di questa nuova fatica letterario-poetica caratterizzata da quei forti risvolti intellettualistici gravidi di pensiero filosofico oramai consueti nella poetica della Palazzo.

P
O
E
S
I
E



S
A
G
G
I



Accademia Musicale Chigiana

e sociale. Il taglio ragionativo e meditativo dell'Autrice si concentra soprattutto sulla vita di relazione di Marie e Jean e sulla pena interiore in attesa d'una gioia illusoria.

"Aspetto che si dissolva questo amaro che ho dentro ... so ch'è solo un momento anche se è ogni mattina ch'io lo sento". Niente di pacificato, di consolante in queste dolenti poesie.

LE QUATTRO GIORNATE DI BARI

Buoni riscontri per **Musiche Corsare**, nell'arco di quattro giornate a Bari, per la seconda edizione del festival jazz promosso, presso il Teatro Forma, dalla associazione **Nel gioco del jazz** presieduta da Donato Romito, con il sostegno di MiBac Regione e Comune. La rassegna, celebrativa del centenario dalla nascita di George Russell, ha previsto nove concerti di stars che hanno contrassegnato in positivo l'Aprile jazzistico. Da segnalare a margine

della kermesse che Roberto Ottaviano ha comunicato di lasciare la direzione artistica per concentrare l'impegno

nell'attività di musicista. Il sassofonista ha nell'occasione sottolineato le difficoltà generali in cui il jazz



Roberto Ottaviano "What Love". Da sin: Hawkins, Colonna, Gallo, Bearzatti, Partipilo, De Rossi, Ottaviano, Maier, Alessi, Blaser, Sannelli.

Samuel Blaser - Marc Ducret duo. Bari, Musiche Corsare 2023



lascia ben sperare che con rinnovata energia creativa il sassofonista possa regalarci un nuovo, personale, capitolo musicale.

(Foto di Maria Gabriella Sartini)

BOLOGNA

WADADA LEO SMITH ALL'ANGELICA FESTIVAL



tamenti, per l'edizione n. 33, un Mito assoluto della cultura musicale afroamericana. Il trombettista e compositore Wadada Leo Smith, fra i primi membri dell'A.A.C.M. di Chicago, vi ha "trasferito", dal "Create Festival", l'ensemble Purple Kikuyu presentando, al Teatro S. Leonardo, 11 lavori fra cui alcuni in "prima" assoluta. Un evento da incorniciare nel maggio jazzistico italiano!

L'Angelica Festival Internazionale di Musica ha ospitato fra i vari appun-



Sylvie Courvoisier (pianoforte), Erika Dohi (pianoforte, elettronica), Skuli Sverrisson (basso elettrico), Pheeroan aKLauff (batteria), Lamar Smith (chitarra elettrica), Frank Morrison (batteria), Wadada Leo Smith (tromba), Ashley Walters (violoncello), Bologna, Teatro San Leonardo, Angelica Festival 2023

(Foto di Maria Gabriella Sartini)

si trova oggi ad operare. La sua decisione di Ottaviano, se da un lato rammarica gli appassionati, dall'altro



"Disorder at the Border": Tobias Delius, Daniele D'Agaro, Giovanni Maier, Zlatko Kaucic. Bari, Musiche Corsare 2023

NORVEGIA

LA AMP PRESENTA IL QUIET QUARTET



Il Quiet Quartet pubblica con la label norvegese Amp Music & Records un album, omonimo, del tutto originale. La cantante e compositrice Giulia Bartolini, il pianista Alessio Falcone, il bassista Luca Giachi e il batterista Simone Brillì vi hanno inciso sette brani che vedono affratellati jazz e vena cantautorale per il tramite di una voce che

sa essere lene o spinta nel produrre note garbate e dolciastre mai acid anche in un brano come Aria di tempesta. E se in *Unione* e in *Verso noi due* il contrasto duale, tema ricorrente del cd, pare conciliarsi, in *Con nostalgia* e in *Se verrà* la medaglia di forma circolare ovvero il disco resta bifronte. Fra i vari brani scritti dalla vocalist *Sogno lucido* e *Tempo di partire* sono quelli in cui prevale la dimensione surreale sulla reale. O, meglio detto, lo stadio onirico *quiet* sul movimento diurno.

JAZZ NEWS

IL BLUES DEI/NEI PIANISTI

di Berto Zorzi (aka Frank Fisiatra)



Sciorinerò i nomi secondo la struttura ABACA di un dolce 12th bar blues:

MEMPHIS SLIM ROOSVELT SYKES
PINETOP PERKINS YIMMY YANCEY
JAMES BOOKER COUSIN JOE PIANO RED

MEMPHIS RED MOSE VINSON
BLIND JOHN DAVIS JERRY LEE
COW DAVENPORT MEAD LUX LEWIS
PETE JOHNSON

ALBERT AMMONS HERSAL THOMAS
HADDA BROOKS HENRY GREY
JIMMY WALKER DETROIT JUNIOR
THELONIOUS MONK

FATHA HINES BOOKER T. LAURY
CECIL TAYLOR HERMANN FOSTER
MILT BUCKNER ERROLL GARNER TEDDY WILSON

LIONEL HAMPTON LITTLE RICHARD
DOCTOR JOHN PROFESSOR LONGHAIR
JACK DUPREE' FATS DOMINO RAY CHARLES

CHARLES BROWN NAT KING COLE
JELLY ROLL THE LION SMITH
LUCKEY ROBERTS FATS WALLER JAMES P. JOHNSON

EUBIE BLAKE JAY MC SHANN
ART TATUM LELIO LUTTAZZI
CAROSONE SIMONETTI DI GIOVANNI

COUNT BASIE LITTLE BROTHER MONTGOMERY
DUKE ELLINGTON
RANDY WESTON DOLLAR BRAND OTIS SPANN

BUD POWELL BILL EVANS SPECKLED RED
CRIPPLE CLARENCE LOFTON
MARY LOU WILLIAMS ALLEN TOUSSAINT
TOOTS WASHINGTON

SUN RA CECIL GANT CIRO ZORZI
CLARENCE WILLIAMS
JOE LIGGINS CHICO MARX HUEY PIANO SMITH

PAOLO CONTE FROGMAN HENRY
BRUNO MARTINO AMOS WILBURN
PETRUCCIANI MANUSARDI LENNIE TRISTANO

BUSTER KEATON KATIE WEBSTER
SARA VAUGHAN ARETHA FRANKLIN
MYRIAM Mc PARTLAND DOROTHY DONEGAN
...and MANY OTHERS.....

Jack Lemmon, in un bel film di anni fa, dove interpretava da par suo il ruolo di un anziano entertainer di music-bar scandiva un lungo elenco di pianisti di blues e jazz, da lui amati e ripercorsi, con grande trasporto nostalgico ed emotivo, senza alcun ordine logico o cronologico, senza alcun inquadramento storico, critico o nosografico; semplicemente col cuore, e sulla traccia dei suoi ricordi...

Ci ho provato anch'io...

Questo "toast" potrebbe chiamarsi "Sigari, grugniti, diamanti falsi, ed abiti fosforescenti"

NOVITÀ LIBRI



oper source: www.amedeofurfaro.it



Enrico Le Noci, *Electric Nuts*, A. MA.

È un jazz color nocciola, quello di **Electric Nuts**, album A.Ma. del chitarrista Enrico Le Noci con Matthijs Geerts alle tastiere ed Egidio Gentile alla batteria. Già perchè la tinta-base neroamericana è armocromizzata da colori rock ed idratata da estratti fusion con un risultato smooth che ne attenua l'approccio jazzistico alla fine esaltandolo. La performance del trio è di un range plastico ed elastico che si chiude e si allarga a piacimento. Il dadi (nuts) che il chitarrista-compositore fa rotolare sono otto facce (tracce) a sua firma tranne *Mayden Voyage* di Hancock, *Sky Dive* di Hubbard e *Voodoo Chile* di Hendrix. Singolare il richiamo a Jimi, unico prescelto nella prateria sconfinata di hits di grandi chitarristi, segnale questo di forte attenzione a quel mondo rock in cui i watts incrociano sensibilità blues e soul con immarcescibile abilità del maneggio sulla sei corde. Gli altri brani – *In The House*, *Eyes to Feel*, *Nuts*, *Fantasia*, *Cyste (Can You See The End)* – supportano temi melodici su accordi che non scalano viottoli spinosi tanto è lineare la successione di note e relative armonizzazioni. Esce allo scoperto la vivacità di una performance in cui il ruolo di Geerts, maestro della timbrica su keyboards, appare centrale, emerge e sommerge a seconda degli input di Le Noci, e così dicasi della ritmica di Gentile, dalla scansione vibrante e millimetrica.



Mauro Mussoni Trio, *Limbo*, Emme Record Label

Si chiama **Limbo** l'album, inciso da Emme Record Label, del contrabbassista Mauro Mussoni in trio con il pianista Nico Tangherlini e il batterista Enrico Smiderle. Un titolo così sia per meglio intenderne le "impressioni sospese" sia perché concepito "in un tempo e in un contesto difficili da decifrare". Il termine Limbo, nell'etimologia più arcaica di orlo o bordo, "indossa" ancor meglio il cd di dieci brani originali di Mussoni che si susseguono, infatti, puntando diverse direzioni dinamiche di confine spesso imprevedute. Il combo suona contemporary con una solidità e una nonchalance improvvisativa che è l'esatto contrario dell'incertezza a cui il lessico postdantesco della parola Limbo avrebbe potuto far pensare. Quando poi si inseriscono nel gruppo gli ospiti Nico Gori a clarinetto e tenore e Pepe Ragonese a tromba e flicorno è come se ad una musica "turbo" si aggiungesse dell'additivo dacché l'impulso nervoso sottosoglia ricevesse un'ulteriore dose di ottani.



Tenedle, *Demetra*, Sussurround Multimedia

Demetra, di Tenedle, vocalist-polistrumentista fiorentino trapiantato in Olanda, è album che Sussurround Multimedia ha da poco immesso sul mercato discografico. Il lavoro, l'ottavo a sua firma, è stato registrato fra Amsterdam-Haarlem e Pennan in Scozia sullo PsicBusMobile Studio. Ambienti diversi che paiono quasi aver influenzato la variabilità-varietà delle tredici canzoni in tracklist, peraltro tenute assieme da un filo stilistico elettropop. Tenedle ha suturato il concept fondato sull'antica divinità Demetra alla visionarietà del linguaggio musicale, scandito da una strumentazione dedicata con synth ed effetti programmati che si aggiungono a chitarre tastiere batteria. Ne scaturiscono atmosfere che paiono richiamare il David Bowie più "astrale" se non fosse che il "pacchetto" sonoro costruito con la collaborazione di Maartie Teussink (voce in *The Beast*), Gina Graham (voce in *Mother Earth* e *Broken*), Sirena Riley (voce in *Same Old Song*) e Bert Lochs (tromba/flicorno in *Sister Power*, *End of Summer*, *Ending Things*) si apre a sfondi decisamente inediti, futuribili. Il tutto da una piattaforma piantata in un ventunesimo secolo radicato nel mito della dea della fertilità agreste il cui nome era appunto interpretato dai greci come Terra Madre. Ma Demetra era anche sovrana di devozione misterica. Ed è a questa veste che in fondo l'ascolto del disco rimanda.



Mario Iannuzziello, *End of May*, Workin' label

È un disco di confluenze, **End of May** (Workin' Label) del contrabbassista nonché compositore Mario Iannuzziello. Intanto ci sono due tipologie di formazioni che si incontrano. Anche a livello di tracce, unitamente ai sette brani del leader, convivono le poetiche musicali di Dizack, Dado Moroni, Schumann. Vi confluiscono cioè due modi-mondi stilistici, le cui sorgenti si ritrovano dopo la metà del secolo scorso attorno alla Third Stream. Si prenda ad esempio *Ruhe*, il brano introduttivo eseguito da jazz 4et (E. Sella, pf; L. Di Battista, dr; E. Liberati, g.) plus quartetto d'archi (I. Di Vita e J. Santi, v.; R. Savinelli, viola; G. Pirisi, violonc.) come del resto gli altri nove. La composizione è ispirata al ciclo di acqueforti "Ein Handschuh" del 1878 ad opera di Max Klinger. C'è un gioco ad intreccio fra i due "gruppi" che fondono passaggi che rimembrano Satie e Ravel con impostazioni tipicamente jazzistiche. Segno che quella corrente ancora oggi non si è essiccata a causa di siccità creative anzi viene oggi rinnovata da tali rivoli successivi e collaterali che la arricchiscono e ne implementano lo scorrere sonoro.



Marco Simoncelli, *Breejo*, Abeat Records

Non sono frotte, in Italia, gli armonicisti. Anche meno sono gli armonicisti-vocalist. E ancora più esiguo è il numero degli armonicisti-vocalist-songwriter. Uno di costoro è il lombardo Marco Simoncelli, peraltro anche flautista percussionista e tastierista. Il quale ha dalla sua la caratteristica di gravitare, quasi posato su di un ipotetico drone, su sconfinati territori jazz, swing, disco, pop, motown, reggae, folk. E blues, naturalmente. **Breejo**, il nuovo album inciso per Abeat Records, essendo dedicato al suo gatto, potrebbe creare l'aspettativa di un lavoro familiare ed *intra moenia*. In verità il prodotto è sì in parte autobiografico ma il taglio è internazionale e non solo per i testi in inglese, alcuni cofirmati col chitarrista Marco Sturiale, ma essenzialmente per la visione a tutto campo della propria musica. Che nel disco è rappresentata da undici tracce, anticipate dal singolo *Green Pass*, fra cui due cover, *Green Flower Street* e *Bye Bye Love*. Il ritratto che ne vien fuori è di un musicista elegante e ironico che affida alla voce ed all'armonica il compito di tradurre la poliedrica verve artistica. Lo accompagnano formazioni via via diversificantesi composte da ottimi strumentisti quali Marco Michieletti (sax), Lorenzo Simoncelli (b.), Davide Speranza (harp solo), Stefano Berto (pf), Veronica Sbergia Giorgio Ranisi Vittoria Simoncelli e Laura Fedele (voc.), Fabio Buonarota (tr.), Fabio Bianchi (sousaph.), Heggry Vezzano e Alberto Colombo (g.), Oscar Trabucchi Andy Caligaris e Diego Corradin (dr.).

LA BELTÀ NEL JAZZ

INNERVOICEJAZZ



Someday, edito dalla newyorkese InnerVoice Jazz, è album del Marc Copland Quartet che può essere descritto avendo riguardo a diversi profili. Anzitutto il Copland pianista raffinato e personale, che sa riprendere standards come *Someday My Prince Will Come*, *Nardis* e *Let's Cool One* senza fare il verso a nessuno eppure, nel proporre se stesso,

lasciando trasparire quanto negli 88 tasti è stato ideato elaborato e prodotto nel tempo in campo jazzistico. C'è poi il Copland compositore che qui presenta tre brani sugli otto totali - *Spinning Things*, *Round She Goes*, *Day and Night* - sempre attento a creare armonizzazioni che accompagnino, attraverso morbide intelaiature, i gruppi di frasi sempre coerenti al tema del pezzo eseguito e sviluppato con una stringente logica di discorso musicale. E c'è soprattutto il leader di un 4et che vede ai sax tenore e soprano Robin Verheyen, che fra l'altro firma *Dukish* ed *Encore*, a far da longamanus melodica e improvvisativa agli inviti e stimoli della tastiera, unitamente al bassista Drew Gress e al batterista Mark Ferber in perfetta sinergia.

Alle predette informazioni sul lavoro va peraltro aggiunta una considerazione non tecnica né filologico-musicale che attiene all'intenso senso poetico che emana dall'ascolto di quest'ora circa di musica. Ed è forse questo, oltre ai contrappunti sax-piano spesso all'unisono ed alla soppesata e intelligente partecipazione della sezione ritmica alla costruzione del tutto, a caratterizzare il disco in questione. Che si potrebbe opporre a chi lamenta l'indefinita identità del jazz nel nuovo millennio come esempio di uno stile possibile che coniughi ispirazione e talento, abilità e gusto dell'interplay, e che abbia di mira la qualità estetica del pensiero creativo che ne è alla base.

Dodicilune



Elga Paoli, Una vita fatta a mano, Dodicilune

Non è credibile che l'intelligenza artificiale, campionando strutture impro voci e strumenti, possa inventarsi un bell'album di jazz. Il pensiero è suggerito dal titolo dell'album della cantautrice edito da Dodicilune: **Una vita fatta a mano**.

Sono parole in cui è racchiusa l'importanza della "manifattura"

nell'assemblare interventi musicali jazz-cantautorali e materiali poetici, questi ultimi ancor più difficili da ricomporre attraverso A.I. . Oltre ad ascoltarli si leggano ad esempio i testi di *Mia Bellezza* e *Dietro la porta* con l'infioratura di note della tromba di Fabrizio Bosso o quelli di *In Sogno*, col doppiaggio vocale del coautore, il percussionista Umberto Vitiello, a creare un effetto genere Vanoni-De Moraes. Va detto che la Paoli canta anche in inglese - in *Christine's Smile*, *Brest*, *Without Peace* - con lo stesso piglio autointerpretativo di una voce di velluto blues che scivola fra le pieghe della rete musicale cucita da artisti come il clarinetista Eric Daniel (notevole in *Canzone Perduta*) e il fisarmonicista Vince Abbracciante (in *Una vita fatta a mano* condivide l'ospitata con Giovanna Famulari al cello). Ma è tutto l'ensemble (M. Acerra, fl; M. Lamarra, ob.; S. Linciotti, v.; F. Marquez, cello; A. Colella e F. Puglisi, cb.; A. Marzi, dr.) ad avere

brillio di luce propria. Dal canto suo la Paoli si rivela pianista sensibile in *Whitout Peace*, in cui riflette, a specchio, angoli fra i più riposti della propria intimità creativa.

Caligola

Fale Curte, 1993-2023, Caligola Records

30 Years ago (almost). Erano gli anni novanta quando il gruppo Fale Curte si impose come alfiere della Nuova Musica Friulana. Oggi dieci registrazioni su musicassetta stampata nel 1993 da "Nota di Udine", debitamente rimasterizzata, vengono riproposte con l'album Caligola **1993-2023**.



Finalità della riedizione è ripercorrere la vicenda di un gruppo che ha ripreso l'attività dopo un lungo fermo nella direzione di una musica non esattamente regionale, per come l'uso del dialetto potrebbe lasciare intravedere, bensì ridondante echi pop e jazz misti a progressive, anzitutto quello di Jethro Thull, vista la centralità del flauto del compianto Gianni

Cattaino, coprotagonista assieme alla voce del chitarrista Lino Straulino. Gli altri elementi della band ovvero il chitarrista Bruno Cimenti, il bassista Lorenzo Bianchi Quota e il batterista Franco Stocco risultano anch'essi determinanti nell'imbastire a quelle composizioni una valigia di suoni di freschezza inossidabile. Sarà l'abitudine al dialetto friulano acquisita nell'ascolto di versi musicati tratti da Pasolini fatto è che quel vernacolo si sposa bene sulle composizioni di Straulino, comprese *Che di Peonis*, il cui testo è di Emilio Nardini, oltre che *Done Mari* e *Ducj i Arbui*, canti della tradizione popolare, musicati dallo stesso Straulino. C'è dunque insita nel lavoro una matrice etnolinguistica che lo caratterizza pur se la connotazione principale rimane quella musicale di un gruppo che ha saputo guardarsi attorno e, senza abiurare il cultural heritage, ha conformato un sound unico ed irripetuto.

Jazz Fantasy, Still, Caligola Records



Jazz Fantasy overossia Il pianista Michele Giro il contrabbassista Norbert Dalsass con il batterista Roman Hinteregger licenziano con Caligola Records l'album **Still**. La pluridecorata formazione ha leadership diffusa non concentrata in uno dei componenti per come si avverte anche nell'egualitario dialogo dei tre strumenti. Le nove composizioni firmate da Giro (*Nichts*, *For Marchin*, *Reloaded*, *SiBiMax*), Dalsass

(*Still*, *Speedway*, *New Dream* e *Peace* con Giro, *Shadows in the Night*) e Luis Zoschg (*Peace Convention* con Dalsass) sono assemblate all'insegna della ... fantasia jazzistica, tenendo fede al logo del gruppo. E ciò ancora oggi, come nei tanti concerti e nei dischi, a partire dal primo con special guest il trombettista Franco Ambrosetti. Chi ama la tipologia di organico jazzistico piano-basso-batteria non può che restare impressionato in positivo da una musica che gira come un'orologio di precisione e qualità con gli ingranaggi ben oliati a scandire il tempo ora lento, ora sostenuto, ora incalzante, in format acustico o elettrificato in alcuni casi da keyboards e basso a cinque corde. Un'altalena sonora ridondante di un suono trino, prodotto da musicisti di levatura che festeggiano, con questo compact, i loro primi trent'anni di attività.

LE ALI SPEZZATE DI AMY WINEHOUSE

di Franco Sorrenti

Amy Jade Winehouse (Southgate Londra 14 settembre 1983 - Camden Town Londra 23 luglio 2011) è stata una cantante e cantautrice inglese che ha raggiunto la fama grazie all'album **Back to Black** (2006), pluripremiato dalla critica, ma la cui vita sentimentale burrascosa, il comportamento irregolare e i problemi di abuso di sostanze hanno bloccato la sua carriera discografica e l'hanno resa uno dei soggetti preferiti del giornalismo scandalistico. Nata in una famiglia ebrea, è stata cresciuta principalmente dalla madre, una farmacista, che ha divorziato dal padre, un autista di taxi, quando Winehouse aveva nove anni. Ha dimostrato presto un interesse per le arti ma è stata espulsa dalla scuola di teatro Sylvia Young per aver indossato un anello proibito al naso. Alla prestigiosa BRIT School, Winehouse ha dimostrato abilità sia come attrice che come cantante. All'età di 16 anni si esibiva con gruppi jazz. Nel suo album di debutto, *Frank* (2003), acclamato dalla critica, dimostra di essere un'autrice di testi sagace e caustica, e la sua voce abrasiva, "moky" ed evocativa attira paragoni con importanti leggende del jazz e del rhythm-and-blues, Sarah Vaughan, Dinah Washington e Billie Holiday. In questa sede vorrei parlare di *The Girl From Ipanema* di Anton Carlos Jobim e Norman Gimbel, del quale esistono centinaia di interpretazioni, ma la Winehouse ci offre l'opportunità con questo repertorio di capire la sua grandezza, il talento naturale e la grande capacità di appropriarsi e personalizzare un song. Una volta ascoltata questa canzone, potremmo tranquillamente affermare che la cantante londinese era molto più di una promessa, ma già una star di prima grandezza, che presto si sarebbe trasformata, per le sue vicissitudini ed intemperanze personali in una stella cadente. Era nota per la sua voce profonda ed espressiva da contralto, per la facilità di eloquio e per il suo eclettico mix di generi musicali, tra cui soul, rhythm and blues e jazz. Purtroppo una delle tante storie tragiche, dolorosamente tristi, che hanno contraddistinto artisti famosi, che in piena fase di affermazione a livello internazionale, si sono lasciati andare ad eccessi e debolezze di vario ordine e grado per avventurarsi in un percorso cosperso di pericoli fatali. Un vero peccato, perché avrebbe potuto

dare ancora molto alla storia del canto ed alla sua evoluzione. Si narra che Mick Jagger, il leggendario leader dei Rolling Stones si era meritoriamente offerto di aiutarla per farla uscire dal tunnel buio e sconsolatamente irreversibile nel quale si stava inoltrando. Era determinato a farla curare a sue spese, consapevole che un talento di questo livello non doveva perdersi. Se le premesse erano buone, gli esiti non diedero il risultato sperato. Tutto fu inutile. Il viaggio di sola andata era già iniziato, il "one way ticket" per l'inferno era stato staccato, la componente autodistrut-

AMY

tiva di droga e alcool, come nella maggior parte delle persone deboli e con problematiche esistenziali irrisolte, una volta preso il sopravvento difficilmente trova una via d'uscita. Quando forza di volontà, motivazioni e autostima vengono meno, ogni soluzione al malessere di vivere risulterà vana. Neanche le grandi doti e il genio artistico sono state in grado di porre un argine a questo desolante percorso verso il non ritorno. Amy era avviata e di fatto stava già salendo a grandi passi verso cieli stellati abbaglianti, spazi infiniti riservati a pochi, ma finì per catapultarsi nel tristemente famigerato club dei 27, insieme a Robert Johnson, Jesse Belvin, Sam Cooke, Marvin Gaye, Jimmy Hendrix, Janis Joplin, Jim Morrison, Brian Jones, Kurt Cobain. Il testo della canzone *The Girl From Ipanema* nella seconda strofa sembra riecheggiare la sua "elusive beauty" la bellezza sfuggente, quella che scalfisce e non incide, che ci passa davanti e ci permette solo di ammirarla con meraviglia. "... When she walks she's like a samba, that swings so cool and sways so gentle, that when she passes, each one she passes goes Ooooh.... Quando cammina è come una samba, che ondeggia in modo gentile ed elegante, quando lei passa tutti fanno Ooooh ". Un mood classico di jazz 'n' samba che in lei diventa un song in bilico tra light music e jazz. Troviamo tutti le sue qualità, quali timbro gradevole e sferzante, lettura del testo ben bilanciato con la melodia, il dettato di enunciazione percorso con grande relax e naturalezza, uso del melisma ben equilibrato e incisivo, il tutto con

un'intonazione impeccabile.

Ma Amy Winehouse ha lottato e perso contro l'abuso di sostanze e la dipendenza. È morta per avvelenamento da alcol il 23 luglio 2011, all'età di 27 anni. Dopo la sua morte, **Back to Black** è diventato per breve tempo l'album più venduto nel Regno Unito del 21° secolo. VH1 ha inserito Winehouse al 26° posto nella lista delle 100 donne più grandi della musica.

Membro della National Youth Jazz Orchestra durante la sua giovinezza, Winehouse ha firmato per la 19 Management di Simon Fuller nel 2002 e ha registrato una serie di canzoni prima di firmare un contratto di pubblicazione con la EMI. Attraverso questi editori discografici stringe anche un rapporto di lavoro con il produttore Salaam Remi. L'album di debutto di Winehouse, "Frank" è stato pubblicato nel 2003. Molte delle canzoni dell'album sono influenzate dal jazz e, a parte due cover, sono state co-scritte dalla Winehouse. "Frank" è stato un successo di critica nel Regno Unito ed è stato nominato per il Mercury Prize. La canzone *Stronger Than Me* le è valsa l'Ivor Novello Award per la migliore canzone contemporanea da parte della British Academy

of Songwriters, Composers, and Authors.

Nel 2006 Winehouse ha pubblicato l'album successivo, **Back to Black**, che è diventato un successo internazionale e uno degli album più venduti nella storia del Regno Unito. Ai Brit Awards del 2007 è stato nominato Album britannico dell'anno e ha ricevuto il premio come Artista femminile solista britannica. La canzone *Rehab* le è valsa un secondo Ivor Novello Award. Ai 50° Grammy Awards del 2008 ha vinto cinque premi, stabilendo il record di allora per il maggior numero di vittorie di un'artista femminile in una singola serata e diventando la prima donna britannica a vincere cinque Grammy, compresi tre dei General Field "Big Four" Grammy Awards: Miglior artista esordiente, disco dell'anno e canzone dell'anno (per "Rehab"), nonché Miglior album vocale pop. Era destinata a diventare la nuova Dinah Washington e anche se non avrebbe mai raggiunto i fasti e la profondità espressiva di Lady D, sicuramente la sua prematura scomparsa spezzò le ali e le speranze di un volo che dopo un ottimo decollo, restò amaramente incompiuto.

TO NEW LIFE

LA RILETTURA PIANISTICA DI TROJA SU EARL ZINDARS



To New Life - The Music of Earl Zindars, è la rilettura fatta da Luciano Troja su Earl Zindars, quale ripresa di un songbook che aveva avuto un iniziale, importante, step di riscoperta, nell'album *At Home with Zindars*, del 2010. Era stata quella una prima esperienza di piano solo concentrantesi sui risvolti biomusicali relativi al grande autore americano di origine armena che fu amico e collaboratore

di Bill Evans.

Il lavoro che stavolta viene proposto, per i tipi di Almendra Music, rappresenta un vero punto d'arrivo del percorso di studio e captazione dell'animus compositivo di Zindars ed è nel contempo il risultato dell'elaborazione solistica di Troja sull'approccio pianistico evansiano, su tracce poi solcate da Paul Bley ed Hersch, a naturale complemento e compimento della ricerca suindicata.

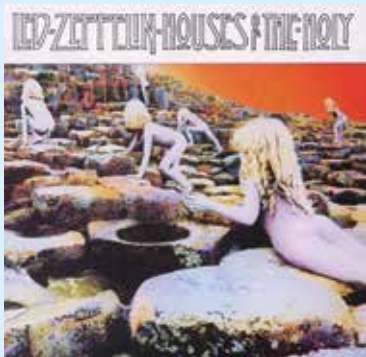
Di Zindars sono presenti nove brani registrati live al concerto tenuto nell'aprile 2018 alla Mybeck Recital Hall di Berkeley in California, con la presenza fra il pubblico dei familiari di Zindars che hanno collaborato all'iniziativa conferendo partiture inedite.

Nel disco c'è anche una seconda parte incisa in studio, a Palermo, l'anno dopo, contenente *Wissahickon Walk* di Zindars e la suite in quattro movimenti dello stesso pianista siciliano dal titolo *To New Life*, come la poesia che Zindars scrisse nel 1964. Un nuovo capitolo dunque che rifinisce ancora meglio il ritratto artistico di Zindars che Troja ha saputo delineare con acume, accuratezza e sensibilità.

I CINQUANT'ANNI DI HOUSES OF THE HOLY DEI LED ZEPPELIN

di Paolo Manna

Esattamente il 28 marzo del 1973, più di cinquant'anni fa, i Led Zeppelin pubblicarono il loro quinto album **Houses of The Holy** è un album che scivola, veloce, come una cometa in una notte calma e pulita, verso un notevole e sofisticato intreccio di sonorità blueseggianti, funkeggianti e progressive-rock, si passa dal



sole intenso e brillante della California, alla liberatoria ed amorevole pioggia di Calcutta e alle silenziose e consapevoli stelle di Honolulu. Il disco contiene classici come *The Song Remains the Same*, *The Rain Song* e *D'yer Mak'er*: un disco del genere non poteva presentarsi al mondo che con una copertina altrettanto grandiosa.

"Ho pensato che valesse la pena provare ad andare da

qualche parte e viverlo davvero, piuttosto che visitare uno studio e tornare a casa. Volevo vedere cosa sarebbe successo se avessimo avuto solo questo scopo: fare musica e vivere davvero l'esperienza" (Jimmy Page)

La full immersion emotiva e professionale ha portato come risultato un album favoloso quanto i precedenti, e in più decisamente originale, che smetteva di cavalcare le intuizioni dei capolavori del *classic blues*. I fans capirono e adorano istintivamente l'evoluzione della band, mentre la stampa e la critica fecero più fatica a comprendere quel cambiamento, dimostrandosi tiepide se non addirittura cieche nelle loro analisi.

La copertina di **Houses of the Holy** dei Led Zeppelin si è posizionata al 50° posto fra le migliori della storia della musica secondo *Rolling Stone* e merita tale onore, dato l'impegno creativo che ha richiesto. Commissionata al celebre studio di design londinese Hipgnosis (che ha spesso collaborato con i Pink Floyd) non è un semplice "disegno" ma l'esito di un servizio fotografico realizzato nel sug-

gestivo Selciato del Gigante (un sito roccioso naturale composto da 40000 colonne basaltiche), in Irlanda del nord. Dal bianco e nero i due fratellini immortalati (Stefan e Samantha Gates) divennero poi color magenta per un errore grafico.

E per concludere, posso dire che personalmente fan della band di Jimmy Page praticamente da sempre, ho metabolizzato pian piano le canzoni del disco che però, in un secondo tempo, ho molto ammirato anche dal vivo nello storico concerto al Madison Square Garden di New York City del 1973, live spettacolare che fu inserito nel film *The Song*

Remains The Same uscito al cinema tre anni dopo, nel 1976!

E come canta Robert Plant nella bellissima *No Quarter*

... "Close the door, put out the light

No, they won't be home tonight

The snow falls hard and don't you know?

The winds of Thor are blowing cold

They're wearing steel that's bright and true

They carry news that must get through, oh

They choose the path where no-one goes

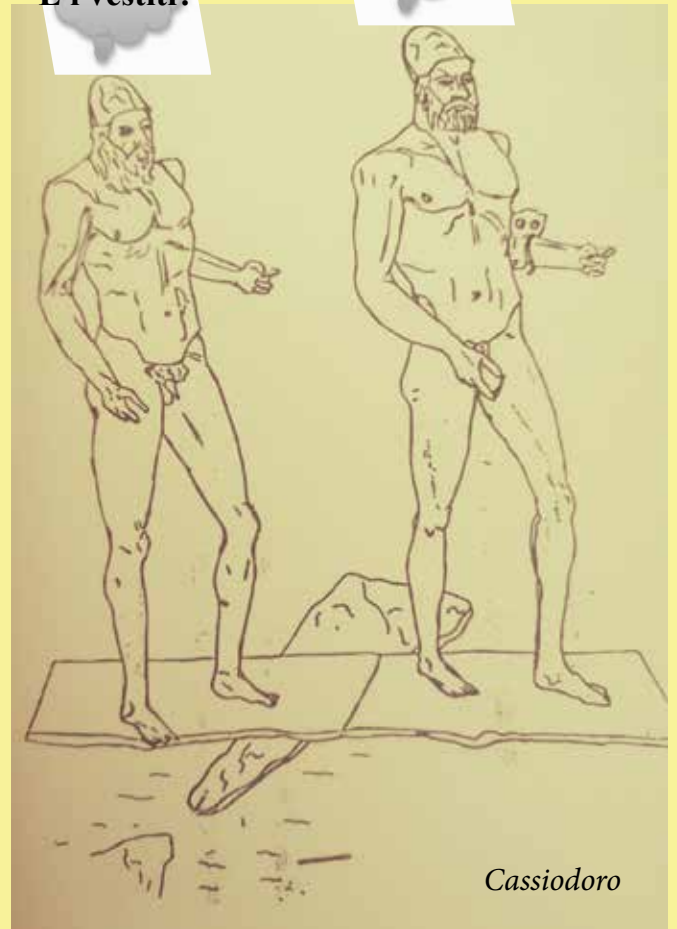
They hold no quarter

They hold no quarter, oh" ...!

Bronzate

E i vestiti?

Spoil System



Cassiodoro

CRISTINA D'AVENA SBARCA NEL MONDO DEI VIDEOGIOCHI CON GENSHIN IMPACT



Il nuovo singolo, intenso e coinvolgente, celebra il più grande successo videoludico degli ultimi anni.

È uscito venerdì 14 aprile Ti cercherò (Genshin Impact), un brano che celebra Genshin Impact, il videogioco del momento, popolarissimo in Italia e nel mondo.

Ad interpretarlo c'è la leggendaria voce di Cristina D'Avena, incontrastata icona della musica pop italiana, e regina delle sigle tv.

Il brano, di cui Cristina D'Avena è anche autrice, è sorprendentemente epico e coinvolgente, e per l'occasione la cantante bolognese ha spinto la sua inconfondibile voce su registri di rara intensità. Il risultato è un singolo di pura musica italiana, capace di emozionare sia i fan di cartoni e videogiochi che gli ascoltatori più esigenti.

ANFITEATRO AUGUSTEO DI LUCERA DOVE SI FONDONO MUSICA E STORIA

di *Simona De Donato*

È luogo dove storia e mito si incontrano e si fondono. In Puglia, in una cittadina della capitanata, non lontano dal centro storico, ecco fare capolino i ruderi dell'Anfiteatro Augusteo dall'acustica che sfiora la perfezione.

È ben conservato e conta più di 1000 posti a sedere. Percorrere l'intera sua ampiezza e fermandosi al centro dell'anfiteatro, se ne percepisce fascino e maestosità. Un tuffo nel passato, che illumina gli occhi ed innalza lo spirito, la bellezza della storia che trasuda

ta delle acque e da un podio nel quale si aprono quattro accessi all'arena.

La struttura ospitava i giochi dell'anfiteatro, che comprendevano: lotte tra animali, l'uccisione di condannati da parte di animali feroci o altri tipi di esecuzioni e i combattimenti tra gladiatori. In seguito alla conquista bizantina della città venne in gran parte distrutto e cadde poi in rovina.

La zona, era addirittura utilizzata per il pascolo. In epoca fascista venne riscoperto e ristrutturato completamente dall'architetto



dal suo imponente aspetto rapisce e vale più di 1000 parole! Nessuna difficoltà a raggiungere il sito.

Costruito in onore dell'imperatore Augusto dal magistrato Marco Vicilio Campo durante gli ultimi anni prima di Cristo (età augustea) un'iscrizione sull'architrave dei portali ne ricorda la costruzione, è antecedente all'anfiteatro Flavio ed è fra i più antichi dell'Italia meridionale. Ubicato lungo il decumano maggiore poteva ospitare circa 18000 persone e dimensioni di 126,80m. X 94,5m. circa ed è delimitata da un canale di raccol-

Schettini che gli dono una forma più squadrata, quasi rettangolare. Dalla forma ellittica a gradoni, il sito è utilizzato anche per eventi con capienza ridotta rispetto al tempo dell'Impero Romano.

L'accesso è costituito da due portali costruiti in pietra di Apricena, inquadrati da colonne di ordine ionico, collocati sull'asse maggiore in direzione della città e in direzione di Foggia. Sull'asse minore si aprivano altri due accessi.

Uno dei 343 anfiteatri romani classificati, dell'antico anfiteatro resta solo la cavea e il frontone di uno dei por-



tali di ingresso; una volta luogo deputato a spettacoli cruenti, oggi è luogo di musica, apprezzato da artisti nazionali e non.

La cittadina di Lucera merita un approfondimento su storia e vicissitudini.

Tradizioni, miti e leggende, tutti aspetti che la rendono adattissima a stuzzicare la curiosità. Camminando, camminando si raccolgono informazioni sul territorio, talmente tante da poterne scrivere un libro, con annessi illustrazioni, possibili disegni realizzati con materiali e metodi diversi, dal computer alla plastilina.

Nei tempi passati, Lucera era già ben collegata con altri centri importanti; le sue strade venivano percorse da pellegrini in viaggio verso la Grotta di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo o a Santa Maria di Stignano. Lucera è una sorta di favola che racconta di miti, leggende, palazzi storici, signorili, fortezze, castelli, tradizioni popolari...è una sfida al confronto.



Rapporto musica, piante ed animali

UN INNO ALL'ARTE PER LA VITA IN OGNI SUA ESPRESSIONE

di Marisa Russo

È certamente la biofilia, l'amore per la vita in ogni sua espressione, che stimola particolari persone a fare alcuni esperimenti.

Recentemente è stato fatto un esperimento interessante. Messi degli elettrodi in un tronco di ulivo collegati ad un piano elettronico, questo emanava **musica diversa secondo chi abbracciava l'albero!** Una reazione diversa della pianta che diveniva musica. Evento che ha ispirato l'**Artista Franco Vertullo** l'opera pubblicata. Il dipinto è stato realizzato per la Mostra d'Arte dedicata ai Benedettini fondatori di Castellabate. Un esperimento questo che avrebbe certamente affascinato San Be-

nedetto amante della vegetazione, degli ulivi in particolare, ed anche dell'Arte sia pittorica, scultorea che musicale. Nella regola Benedettina era prevista la musica. Fu un Benedettino a dare alle note la denominazione che tuttora adoperiamo, mentre prima erano denominate con le lettere dell'alfabeto. Il monaco Benedettino Guido d'Arezzo decise di nominarle con le prime sillabe dell'inno dedicato a San Giovanni Battista, Ut queant laxis, solo la prima nota, sei secoli dopo, fu cambiata da "UT" in "Do" da Giovanni Battista Doni.

Da tempo si sperimenta di inscrivere musica in agricoltura con buoni risultati. Al momento la teoria scientifica più accreditata

su come la musica possa far crescere le piante si concentra sulla vibrazione prodotta dalle onde sonore. Le piante trasportano molti nutrienti nei loro fluidi. Le vibrazioni di particolari suoni potrebbero contribuire a veicolare meglio queste sostanze. Sappiamo infatti che in natura le piante possono crescere meglio anche se esposte al canto degli uccelli o al suono di un vento leggero.

I Sonor Wines sono tecniche adottate da alcuni viticoltori austriaci per migliorare la fermentazione dell'uva. Questi fanno risuonare nelle cantine serenamente a base di **musica classica per il mosto**. La scuola di viticoltura di Klosterneuburg studiando il processo ha potuto dimostrare un aumento del valore di glicerina e una diminuzione di quello di zucchero, a vantaggio quindi della qualità generale del vino.

Anche in Italia sta crescendo l'interesse per la "**viticoltura musicale**". Molti produttori fanno "ascoltare" la musica alle viti, invece che al mosto, attraverso altoparlanti collocati tra i filari. La Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze e di Pisa hanno seguito alcuni viticoltori che utilizzano questa tecnica e sono arrivate alla conclusione che le piante di sanguinose nutrite a Vivaldi e Mozart sono cresciute il cinquanta per cento in più del normale, esenti da ogni tipo di parassita e con grappoli maturati in anticipo.

L'università di Firenze studia da anni la relazione tra musica e natura. Il **Prof. Mancuso** afferma che "le onde sonore non sono altro che vibrazioni a cui le piante sono sensibili e che queste gradiscono soprattutto onde con una bassa frequenza, sotto i mille Hertz." I canali ionici di cui le piante sono dotate sulla superficie delle loro cellule vengono infatti fortemente sollecitate dalla musica.

La musicoterapia si diffonde anche nelle stalle e negli allevamenti per aumentare il benessere degli animali e la produzione. **Modern Farmer**, autorevole maga-

zine americano sull'agricoltura e il cibo, ha pubblicato un articolo dal titolo *Milking to Music* nel quale si consiglia di far ascoltare ai bovini da latte specifiche musiche per migliorare in termini qualitativi la produzione. Il manzo Kobe, proveniente dagli allevamenti giapponesi, deve rispettare rigide procedure di allevamento: i vitelli devono essere nutriti a birra e grano e massaggiati con un guanto di crine ma soprattutto **nelle stalle deve essere diffusa continuamente musica classica**.

Nel Cilento a **Capaccio Palmieri**, proprietario del **Caseificio Vannulo**, da tempo fa ascoltare musica di Mozart alle sue bufale che, dice, danno così maggiore latte e più saporito!

Secondo il Music Research Group di Leicester **la musica sembra avere un effetto positivo anche sulle galline**, la sua filodiffusione in alcuni pollai ha permesso un aumento della produzione di uova.

A noi, amanti dell'Arte e della Vita in ogni sua espressione, al di là di ogni spiegazione pseudoscientifica, esalta la realtà che l'emozionante musica fa vibrare ed esaltare positivamente ogni cellula viva sia essa animale (umana o bestiale) o vegetale!



Vibrazioni Musicali dell'Ulivo nei diversi Abbracci
Opera di Franco Vertullo

Musica news e...

Direttore responsabile

Amedeo Furfaro

Redazione:

Via Campania, 80 - Rende (Cs)

musicanews.cosenza@gmail.com

in rete su

www.amedeofurfaro.it

phone: 360.644521

Litotipografia

S. Chiappetta

di De Luca Francesco

Via Monte Grappa, 42

Cosenza

Numero zero

in attesa di registrazione

stampato - giugno 2023

Distribuzione gratuita

LA SETTIMANA MUSICALE

Quali sono, nella settimana, i giorni che ispirano di più i musicisti? Non è una questione di lana caprina. E' che anche i giorni, forse, hanno un'anima che viene scandagliata in poesie (v. Prevert) e filastrocche (v. Rodari) oltre che in titoli e testi delle canzoni. E lo scorrere del tempo, il suo essere scansionato in 24 ore x 7 giorni a volte viene preso a riferimento per un ritornello, un riff, una intro. E suscitano sentimenti contrastanti. Chico Buarque de Hollanda esalta la festa della domenica in "Far niente" mentre Vasco odia il lunedì, e gli esempi non mancano di certo. Eccone una selezione nella nostra consueta mappa (in corsivo interpreti e titoli internazionali, in tondo gli italiani):



LUNEDI

Gloomy Sunday, **Billie Holiday** / *Monday Monday*, **The Mamas & The Papas** / *New Moon on Monday*, **Duran Duran** / *Monday's Rain*, **Bee Gees** / *Come Monday*, **Jimmy Buffett** / *Blu Monday*, **New Order** / *Stormy Monday* (**Allman Brothers**) (*T-Bone Walker*) / *Monday*, **The Jam**. Uffa domani e lunedì, **Daniele Sentacruz Ensemble** / Lunedì, **Vasco Rossi** / E' solo lunedì, **Verdena** / Lunedì, **Salmo** / Lunedì, **Niccolò Fabi** / Lunedì, **Samuele Bersani** / Lunedì Cinema, **Lucio Dalla** - **Stadio**

MARTEDI

Tuesday's dad, **Cat Stevens** / *Ruby Thursday*, **Rolling Stones** / *Love You Till Tuesday's*, **David Bowie** / *Tuesday*, **IloveMakonnen** feat **Drake** / Lunedì Martedì, **Ambra Angiolini** /

MERCOLEDI

Wednesday Morning 3 A.M., **Simon and Garfunkel** / *Wednesday*, **Tory Amos** / *John Frusciante*, *Wednesday's Song* / Mercoledì, **Luca Carboni** / Mercoledì, **Stadio** .

GIOVEDI

Thursday's Child, **David Bowie** / *Thursday*, **Morphine** / *Thursday*, **Jim Croce** / *Thursday*, **Jess Glynne** / *Holy Thursday*, **David Axelrod** / Giovedì speciale, **Bruno Lauzi** / Giovedì, **Marizio Vandelli**.

VENERDI

Friday's Child, **Nancy Sinatra** / *Friday Nigh*, **Lily Allen** / *Friday*, *I'm in Love*, **The Cure** / *Last Friday Night*, **Katy Perry** / *Friday*, **Riton** / E' venerdì, **Max Pezzali** / E' venerdì, **Baby K** / Venerdì, **Articolo 31** / Venerdì 17, **Fabri Fibra** / Venerdì, **Articolo 31** / E' venerdì non mi rompete i coglioni, **Ligabue** / Torno venerdì, **Mina** / **Muccassassina**, Per fortuna è già venerdì.

SABATO

Saturday Love, **Cherelle and Alexander O'Neal** / *Saturday Night Fever*, **Bee Gees** / *Saturday Sun*, **Nick Drake** / *Book of Saturday*, **King Crimson** / *R.E.M.*, *A month of Saturdays* / *Saturday Night's All Right For Fighting*, **Elton John** / *Saturday in the Park*, **Chicago** / *One More Saturday Nigt*, **The Grateful Dead** / L'aria del sabato sera, **Loretta Goggi** / *Sabato Sera*, **Bruno Filippini** / E' sabato, **Giorgio Gaber** / *Sabato stelle*, **Roberto Vecchioni** / *Un sabato italiano*, **Sergio Caputo** / *Sabato*, **Jovanotti** / *Sabato animale*, **Ron** / *Sabato pomeriggio*, **Claudio Baglioni**.

DOMENICA

Une dimanche de janvier, **Johnny Halliday** / *Sunday, Monday or Always*, **Oasis** / *Sunday Morning Call*, **Oasis** / *Sunday, Bloody Sunday*, **U2** / *Heaven on a Sunday*, **Paul McCartney** / *Every Day is Like Sunday*, **Morissey** / *Sunday Morning*, **Velvet Underground** / *Sunday Morning Coming Down*, **Johnny Cash** / *Sunday*, **David Bowie** / *Blue Sunday*, **The Doors** / *Sunday Morning*, **Earth Wind and Fire**. / Una domenica note, Dario Brunori / La domenica delle Salme, **Fabrizio De Andrè** / E' la domenica il giorno del Signore, **Gufi** / *Buona Domenica*, **Antonello Venditti** / *Domenica bestiale*, **Fabio Concato** / *Domenica e lunedì*, **Angelo Branduardi** / *Sempre di domenica*, **Daniele Silvestri** / *Pittori della domenica*, **Paolo Conte** / *Domenica da coma*, **J-Ax** / E' già domenica, **Statuto** / *Di Domenica*, **Subsonica** / *Domenica*, **Achille Lauro**.